

IL CANOTTAGGIO “CENNI STORICI”, LA SUA EVOLUZIONE: STORICA, LETTERALE, ARTISTICA E CINEMATOGRAFICA

STORIA DEL CANOTTAGGIO: cenni storici

Il canottaggio, dal francese canotage, derivato di canot (canotto), **in inglese rowing**, è la disciplina sportiva propria del gesto tecnico della voga. Fu probabilmente l'osservazione dei **tronchi d'albero galleggianti** che suggerì ai nostri più antichi progenitori l'idea di dotarsi di un mezzo di locomozione in grado di trasportarli sull'acqua. Le prime pitture in cui **troviamo rappresentate delle barche** sono risalenti alla V dinastia dei Faraoni (2480-2350 a. C.) e mostrano scene di gare di imbarcazioni sul Nilo. Molti secoli dopo, il poeta latino Virgilio descrive nel V libro dell'Eneide, con l'efficacia di un provetto cronista sportivo, una **gara di canottaggio indetta dal principe troiano**

Enea per onorare la scomparsa del padre Anchise. Quattro imbarcazioni in gara impegnate in un difficile percorso con giro di boa, il tifo della folla entusiasta e la vittoria di Clonato, capovoga della barca Scilla.



La grande rinascita di questo sport, nella sua accezione attuale, si colloca nel XIX secolo e si **deve all'Inghilterra**, culla del canottaggio moderno. **Il più antico evento remiero del mondo** nel senso proprio del termine è la **Doggett Coat and Badge**, una regata

inaugurata nel 1715, anno della morte del suo fondatore, l'attore irlandese Thomas Doggett. La **gara si svolge ancora oggi** il 1° Agosto, sul percorso di circa 4,5 miglia che va **da London Bridge a Chelsea**.



Ai primi dell'Ottocento furono gli studenti universitari a spingere perché **il canottaggio diventasse un vero e proprio sport**. Cominciarono così a sorgere in Inghilterra i **primi club di canottaggio** a Eton, Westminster, Londra, Henley. Si gareggiava su barche a dieci, a otto, a sei vogatori. In quegli anni, nacquero le **due regate più antiche e famose del mondo** la sfida Oxford-Cambridge (1829) e la Royal Henley Regatta (1839). La **Boat Race**, “la regata per eccellenza” come la chiamano gli inglesi, è la tradizionale sfida annuale tra gli otto delle università di Oxford e Cambridge. E' uno dei maggiori eventi remieri che appassiona l'Inghilterra ed è atteso e seguito dagli appassionati in tutto il mondo.



DIFFUSIONE:

L'Italia si affacciò sulla scena remiera solo nella seconda metà del XIX secolo, in ritardo rispetto ad Inghilterra, Germania, Francia, Belgio e Olanda. Torino fu la città che diffuse in Italia la passione per



il canottaggio ma la prima società ad essere fondata fu la Toscana Canottieri Limite (1861). Nella seconda metà del XIX secolo, la popolarità del canottaggio ebbe un forte incremento. Si moltiplicarono i club e le federazioni nazionali dei vari paesi. Mancava però un organismo internazionale che uniformasse le tante differenze esistenti fra i singoli codici delle regate. Ogni **paese adottava percorsi di gara diversi**, non esistevano regole uniformi nella costruzione e nell'armamento delle imbarcazioni. Il 21 luglio 1891, i rappresentanti di Belgio, Francia, Italia, Olanda e Svizzera si incontrarono a Bruxelles per arrivare ad una **definizione unica del vogatore**. L'anno dopo, a Torino venne redatto il **Codice Internazionale delle regate** e

nacque la FISA (Fédération internationale des sociétés d'aviron), la prima in ordine cronologico di tutte le Federazioni sportive internazionali.

BENEFICI DEL CANOTTAGGIO SU CORPO E MENTE:

Gli studi, fatti misurando l'attivazione muscolare, hanno evidenziato che nel canottaggio **vengono attivati molti più muscoli che nella corsa**. Erroneamente, chi non conosce il canottaggio pensa che nel ciclo di voga sia coinvolta principalmente la parte superiore del corpo. In realtà, viene utilizzato **l'85% della massa muscolare** totale del corpo.

Il vero "motore della barca a remi" sono le gambe, la spinta esplosiva in attacco coinvolge i quadricipiti, i polpacci ed i glutei, le ginocchia e i fianchi. Oltre a **coinvolgere e tonificare la maggior parte dei muscoli**, il canottaggio, utilizzando sia il sistema aerobico che quello anaerobico, porta giovamento a tutto il **sistema cardiocircolatorio**, si rafforzano i muscoli intorno al cuore, cresce la capacità polmonare.

Non è da sottovalutare anche il **beneficio che porta a livello psicologico** questo sport, l'effetto calmante del contatto con l'acqua favorisce il rilassamento e la calma. Il fluire, lo scorrere, il movimento ciclico, portano ad un immediato benessere mentale. Inoltre, **remare insieme su barche lunghe, a quattro o otto posti**, costringe alla ricerca di sintonia, attivando sinergie positive e prospettive di incremento delle relazioni sociali, con evidenti vantaggi per la costruzione di un maggior senso di integrazione e di adattamento. **Favorisce il miglioramento della postura e della flessibilità articolare**. Il **canottaggio è adatto ad ogni età dai 9 anni in su**. Può essere praticato per tutta la vita, essendo uno sport che va a gravare molto poco sulle articolazioni, rispetto per esempio alla corsa, può essere praticato anche da chi ha problemi articolari in tutta sicurezza. Porta ad uno sviluppo armonico del fisico con un benessere psicologico.

EVOLUZIONE DEL CANOTTAGGIO:

Procediamo a un breve viaggio in cui memoria storica ed evoluzione della tecnica ci hanno permesso di giungere fino alle moderne imbarcazione da competizione. A quanto pare, già dal 2600 a.C, in Egitto, si disputavano gare di imbarcazioni sul Nilo. Lo testimoniano alcune pitture tombali della quinta dinastia. Spostandoci nel mondo classico romano, è lo scrittore Virgilio a narrare di una gara promossa da Enea per commemorare la morte del padre Anchise, insieme a una gara con l'arco, una corsa, il pugilato e il carosello a cavallo. Lo stesso Giulio Cesare, pare organizzò a suo tempo una grandiosa naumachia, con protagonisti una trireme e una quadrireme appartenenti alla flotta egizia e tiria. Che dire poi dello scrittore Polibio che nelle sue Storie, narra di come i romani, nel 260 a.C, furono costretti a creare delle vere e proprie scuole per rematori, così da risparmiare sui costi di noleggio di personale proveniente da regioni come la Campania e la Puglia. La voglia di espandere i commerci e lo scontro tra popoli e civiltà emergenti, o in occasione di celebrazioni religiose, spinsero e mantennero al suo posto il remo e tutti i professionisti ad esso dedicati. Solo nel 1500 d.C, lo sviluppo e il perfezionamento di vele di grande portata e del motore poi, relegarono sempre più questo arnese nel dimenticatoio.

La tradizione Veneziana:

Forse non tutti sanno che quando facciamo accenno al termine regata, si riferiscono a una, se non la prima competizione di tipo agonistico tenutasi a Venezia nel 1315. Questa parola deriva dal



termine riga, con cui si davano disposizioni alla barche in gara circa il corretto posizionamento prima della partenza. Dopo la disputa nel 1426 sul lago di Bolsena, per certi versi il canottaggio perse di interesse, vista anche la delicata situazione politica al tempo dello Stivale. Venezia però non ha dimenticato l'importanza di questa tradizione e oltre alla parola regata ha sviluppato una tecnica di voga autoctona, detta alla Veneta. I motivi sono presto detti, la natura idrogeologica della laguna, in un certo senso obbligava a scegliere una posizione in

piedi, così da poter scorgere al meglio il fondale, unite con una barca dal fondo piatto e senza chiglia, leggera e agile così da muoversi al meglio tra i canali veneti.

La rinascita sul Tamigi:



Ci spostiamo ora di circa trecento anni, precisamente nel 1715 in Inghilterra. Thomas Doggett, un attore irlandese del tempo, decise di indire una competizione dedicata ai battellieri che ogni giorno lo traghettavano dall'altra parte del fiume. Destinò così per via testamentaria una cifra annuale per il vincitore di una gara che continua a svolgersi ancora oggi. Si parla della Doggett Coat and Badge, una regata che si disputa il primo giorno di agosto. Le barche devono percorrere un tragitto di circa 4,5 miglia, partendo da London Bridge per arrivare fino a Chelsea. Un fatto curioso è stata la tendenza nata intorno all'Ottocento di mantenere la natura dilettantistica di questo sport, con un piccolo

ma significativo distinguo. In epoca vittoriana infatti potevano accedere e meritare il titolo di dilettanti in questa disciplina sono i gentiluomini, con le classi subalterne escluse da qualsiasi tipo

di competizione. Bisognerà attendere quasi sessanta anni prima che questa norma venga abrogata, e le due associazioni più famose del tempo, l'ARA (Amateur Rowing Association) e la NARA (National Amateur Rowing Association) vadano a creare un solo ente dedicato al canottaggio.



Sempre nell'Ottocento si diede inizio a due delle regate più famose al mondo nel campo del canottaggio. Nel 1829 è datata la sfida Oxford-Cambridge a cui seguì dieci anni dopo la Royal Henley Regatta. Quest'ultima resa ancora più famosa e blasonata anche per la presenza in alcune competizioni dei reali Inglesi. Alcune tradizioni si mantengono e continuano anche dopo trecento anni, mentre nelle case di chi vuole tenersi in forma o nei centri sportivi è arrivato il vogatore. Il canottaggio

approda alle Olimpiadi già nella edizione del 1900 a Parigi (6 specialità); molte le variazioni del programma fino al 1924, quando si decide per un totale di 7 categorie (singolo, 2 senza, 2 con [la categoria dei fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale, nella foto a destra], 2 di coppia, 4 senza, 4 con e otto). Le categorie femminili sono ammesse nel 1976 a Montreal e fa la sua comparsa anche il 4 di coppia maschile. I Campionati mondiali sono istituiti nel 1960 e la prima edizione di disputa due anni dopo a Lucerna.

Caratteristiche tecniche dei canottieri :

Anche se chiunque può remare, è un ottimo modo per divertirsi e fare un po' di esercizio. Tuttavia, i campioni del mondo di canottaggio sono spesso longilinei. Poiché una persona con braccia più lunghe può ottenere più leva per colpo, è un vantaggio nella competizione.

Lo sapevi ?

Facebook è nato dall'idea di un canottiere. Anzi due. Si tratta dei gemelli Cameron e Tyler Winklevoss. Nel 2004, i due avevano avuto l'idea di un social network per i soli studenti dell'università di Harvard, dal nome ConnectU. Chiamarono Mark Zuckerberg per sviluppare l'idea, ma dopo qualche mese Zuckerberg li abbandonò e fece nascere Facebook. Nel febbraio 2008 intentarono una causa civile contro di lui per furto di proprietà intellettuale, ottenendo 65 milioni di dollari di risarcimento. Nello stesso anno, hanno partecipato alle Olimpiadi di Pechino, arrivando al 6° posto nella finale A del 2 senza maschile.

1) Connubio Canottaggio - Letteratura

La letteratura e lo sport sono stati spesso considerati due campi antitetici, in quanto la prima attività mentale, espressione di cultura e di conoscenza, il secondo esercizio fisico fine a se stesso, dominio di sentimenti quasi irrazionali come la rabbia, la gioia, la paura. In realtà, lo sport è fin dall'antichità entrato nella letteratura, sebbene in forme diverse lungo il trascorrere dei secoli, a



partire da Pindaro, Omero, Virgilio, passando per Marino, Sannazaro e giungendo, attraverso Alfieri, Leopardi, Foscolo e De Amicis, fino al Novecento, con Pascoli, d'Annunzio, Marinetti, Gozzano, via via fino ai giorni nostri con un aumento crescente di autori, sia poeti, sia prosatori. Resta da sciogliere, però, il nodo sulla denominazione di questa attività letteraria: si può parlare di "letteratura sportiva"? Meglio sarebbe dire "sport nella letteratura" o "letteratura e sport" per evitare di incorrere nell'errore di creare un genere letterario ad hoc che presupponga dunque caratteristiche di linguaggio, di forma, di sintassi, di stile specifiche, che però in

realtà non esistono. La letteratura, infatti, è sempre e solo letteratura, qualunque sia l'oggetto di cui si occupi e le specificità sopra indicate sarebbero più consone se associate al giornalismo che, definito "sportivo" appunto, utilizza un linguaggio e una forma particolari che, tra l'altro, hanno anche modificato lo scenario linguistico italiano, consegnando al parlante comune una serie di

termini presi direttamente dal mondo sportivo e oggi utilizzati in tutti gli ambiti. Il problema della denominazione era già noto negli anni Trenta del Novecento e coinvolse gli scrittori che vollero cimentarsi con il binomio sport-letteratura. Adolfo Cotronei, autore nel 1931 del volume *Atleti ed eroi*, una galleria di ritratti di noti protagonisti di imprese sportive, «ritiene che se la letteratura sportiva italiana ha una data recente, si deve al fatto che "sino a pochi anni fa l'educazione fisica e la pratica agonistica erano disprezzate oò,, tollerate. Sport e letteratura non ancora aderiscono alla vita con la stessa sensibilità; gli scrittori sono spesso o troppo sportivi o

troppo accademici".



Il contributo intitolato *Gli sports nautici e velici* della raccolta *Giuochi e sports* non poteva che essere curato da un uomo di mare, un appassionato che ha vissuto gran parte della sua vita in località affacciate sull'Adriatico, dall'Istria a Trieste, fino a Venezia: si tratta di Pier Antonio Quarantotti Gambini. Il desiderio della pratica sportiva nasce in provincia più che in città e i futuri campioni portano all'onore delle cronache località mai prima di allora sentite nominare; «può sembrare strano, ma è vero: l'attrattiva per lo sport, o almeno per determinati sports, è sentita più in provincia che nelle grandi città. Il remo e la vela nelle più quiete e solitarie cittadine marittime o lacustri. Se fare sport per chi abita in città significa riavvicinarsi alla natura, per chi vive lontano dal centro cittadino il contatto con la stessa è già fortemente presente e basta veramente poco per avviarsi alla pratica sportiva; «la natura da un lato, dunque, e l'istinto di gioco e di competizione dall'altro: ed ecco nascere, svilupparsi e trionfare lo sport». Nei paesi di mare «basta un remo, da fanciulli, a far nascere l'inclinazione al canottaggio, come basta un lembo di vela a destare la vocazione dei futuri skippers. È il mare, onnipresente, a far sentire il suo limpido richiamo».

LA STORIA “CANOTTIERI”

«Un paese sull’acqua» ripercorre 129 anni di storia della Canottieri

Perché un libro sulla Canottieri? (Intervista a Facchini)

La risposta potrebbe comunque essere ‘perché un libro sull’intera vita della Canottieri non c’era’, o meglio, non c’era una storia temporalmente completa della società e su questo ci siamo impegnati. Un lavoro che segue di molti anni l’ottima ricerca di Luciano Mainardi, un lavoro il nostro possibile grazie al prezioso, ordinato e ricco archivio di cui Canottieri Garda è fortunata proprietaria e all’interno del quale abbiamo ... navigato: potrebbe apparire un comportamento da “internettiani”, ma in questo caso è un verbo che ben si adatta alla ricerca condotta. Abbiamo lavorato con l’insostituibile collaborazione di Noemi Gualtieri per quasi due anni, abbiamo evitato che il libro anziché una storia della Canottieri diventasse la storia di Gabriele D’Annunzio alla Canottieri, considerata la frequentissima presenza del Vate nelle vicende sociali degli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso. Non sta a me dare un giudizio sul libro, posso però dire che la completezza è una delle caratteristiche di questo volume.

Cosa ti ha colpito di più nella tua ricerca?

La passione con cui i dirigenti della Canottieri hanno lavorato in ogni stagione mettendo a disposizione della società tempo, energie e denaro. Mi ha colpito anche l’enorme numero di giovani che poco o tanto sono rimasti vicini alla società e questo è uno dei motivi per cui abbiamo scelto il titolo ‘Un paese sull’acqua’.

L’autore:



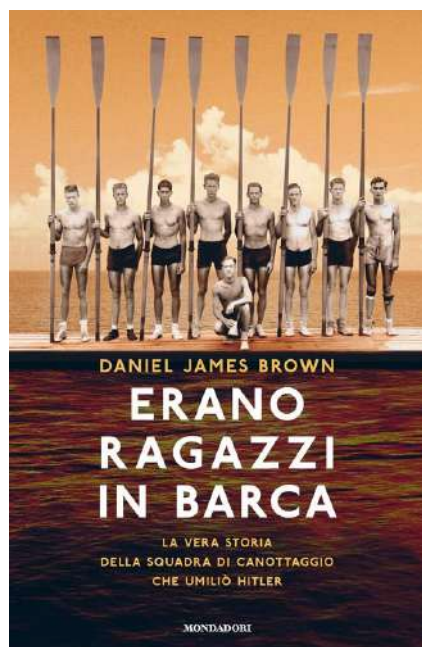
Camillo Facchini è un salodiano della diaspora, al contrario di nonni e genitori che hanno vissuto a lungo a Salò. Studi a Parma, giornalista professionista, dopo un passato (documentato) di velista è stato rapito dalla passione per la montagna che solo l’età ha frenato. Ha iniziato la carriera nel 1973 a Bresciaoggi, passando nel 1980 al Giornale di Brescia dove ha lavorato in cronaca e dal 1996 al 2009 in economia, prima di assumere la carica di responsabile dei rapporti con la stampa di Aib (Confindustria Brescia) dove è rimasto

fino al 2015. E’ stato collaboratore de Il Sole 24 ore e corrispondente del Corriere della Sera.

E’ autore numerose di pubblicazioni sull’economia bresciana, tra cui “Onde d’acciaio”, storia della Sidermeccanica (ex Franchi e Gregorini e oggi Lucchini Rs) di Lovere, “Una fabbrica un paese” volume sui primi cento anni della Dolomite Franchi di Marone, “C’era una volta quel Carmine” libro di ricordi sullo storico quartiere di Brescia. Ha firmato una storia della siderurgia bresciana dal titolo “L’industria del ferro e dell’acciaio nel Bresciano” e “L’elogio della fatica” in cui si ripercorre lo sviluppo dell’edilizia bresciana dal Dopoguerra ai giorni nostri.

ERANO 3 RAGAZZI IN BARCA:

Il pomeriggio del 14 agosto 1936 a Berlino, sullo specchio d'acqua del Langer See, sotto gli occhi di Adolf Hitler e di una folla immensa si svolge la finale dell'otto maschile, la gara di canottaggio più attesa dell'XI Olimpiade. In sesta corsia, la meno favorevole, l'equipaggio statunitense si prepara a coronare un sogno incredibile, la conquista della medaglia d'oro, in uno dei più emozionanti e sorprendenti trionfi negli annali della specialità. Solo pochi mesi prima, nessuno avrebbe



scommesso un centesimo sulle possibilità di vittoria della squadra dell'Università di Washington, formata da ragazzi di umili origini, figli di un'America messa in ginocchio da una spaventosa crisi economica. Eppure, spinti dall'insopprimibile desiderio di cambiare un destino apparentemente segnato, gli studenti della Washington sostengono senza battere ciglio allenamenti sfiancanti in condizioni climatiche proibitive e, grazie all'aiuto di tecnici esperti e inflessibili, ma ricchi di umanità, imparano a superare individualismi e gelosie, e a fidarsi ciecamente l'uno dell'altro, trasformandosi in una delle migliori squadre di canottaggio di tutti i tempi. Tra questi ragazzi spicca Joe Rantz, entrato nell'equipaggio per guadagnare un po' di autostima e trovare il proprio posto nel mondo insieme alla sua adorata Joyce. Per lui in particolare, con una dolorosa vicenda familiare alle spalle, la disciplina imposta dallo sport agonistico traccia il faticoso percorso verso la maturità, dandogli l'orgogliosa consapevolezza ancora ben viva settant'anni dopo di aver compiuto un'impresa memorabile. Alla luce di una grande

mole di documenti dell'epoca quotidiani, giornali radio, notiziari cinematografici, diari privati e di interviste e colloqui con i protagonisti e i loro parenti e amici, Daniel James Brown racconta con la passione e la leggerezza del romanziere una pagina di storia sportiva troppo a lungo ignorata, tracciando dapprima il fedele ritratto di un'America che tenta faticosamente di uscire dalla Grande Depressione, e poi, attraversato l'oceano, descrivendo la straordinaria avventura vissuta da nove ragazzi dello Stato di Washington in una ventosa giornata dell'estate 1936 nella Berlino nazista. Un raggio di luce alla vigilia di uno dei periodi più bui dell'umanità.

2) Connubio Canottaggio - Arte

E' un'arte grandiosa, il canottaggio. E' l'arte più eccelsa che esista. E' una sinfonia di movimento. Quando voghi bene, rasenta la perfezione. E quando rasenti la perfezione è come sfiorare il Divino. Sfiora la parte più vera di te. Che è la tua anima (cit. George Yeoman Pocock)

Originario di Kingston upon Thames, in Inghilterra, Pocock imparò il mestiere di costruttore di barche come apprendista del padre, Aaron Frederick Pocock, costruttore di barche per l'Eton College e padre progressista di cinque figli, che incoraggiò i suoi figli a praticare questo sport (tra cui la figlia Lucy, alta un metro e ottanta). Campione di canottaggio egli stesso, Pocock (insieme al fratello Dick) utilizzò i premi in denaro guadagnati con le gare per emigrare dall'Inghilterra a Vancouver, nella Columbia Britannica, in Canada, nel 1911, in cerca di migliori prospettive di lavoro. [I fratelli, con l'aiuto della sorella Lucy, che era emigrata con il padre e un'altra sorella, fondarono un'attività indipendente di costruzione di imbarcazioni, rifornendo inizialmente i canottieri affiliati a organizzazioni come il Vancouver Rowing Club e il Prince Rupert Rowing Club.

Nel 1912, Hiram Boardman Conibear, allenatore di canottaggio dell'Università di Washington, visitò i fratelli Pocock nel loro negozio di Vancouver Harbour e li convinse a trasferirsi a Seattle per



costruire barche per gli equipaggi di Washington. Quando il canottaggio all'Università di Washington fu chiuso durante la prima guerra mondiale, i fratelli Pocock si trasferirono a Seattle. Durante la prima guerra mondiale, e non c'erano più barche da costruire, i fratelli Pocock furono assunti come costruttori di pontoni per un produttore di aerei di Seattle, la Pacific Aero Products, che fu il precursore della Boeing. Nel 1922, quando l'uso di componenti in legno nella produzione di aeroplani cominciò a diminuire a favore del metallo, George lasciò la Boeing per tornare a costruire barche per la Pocock Racing Shells nel campus dell'Università di Washington.

Nel corso del mezzo secolo successivo, Pocock perfezionò la costruzione di scafi in legno veloci ed efficienti, introducendo molte innovazioni, tra cui l'uso del legno di sequoia occidentale per la pelle esterna degli scafi. Fu nominato barcaiole delle squadre olimpiche di canottaggio degli Stati Uniti nel 1936, 1948, 1952 e 1956. Fu un mentore per molti allenatori di canottaggio del tempo e continua ad essere venerato da rematori e allenatori per il suo contributo allo sport del canottaggio.

- Uno sport come questo – duro lavoro, poca gloria, eppure popolare in ogni secolo – deve celare una bellezza che gli uomini comuni non possono vedere, ma gli uomini straordinari sì.

(George Yeoman Pocock)

- Il canottaggio è forse lo sport più duro. Una volta che la gara è iniziata, non ci sono timeout o sostituzioni. Esso fa appello ai limiti della resistenza umana.

(George Yeoman Pocock)

- Armonia, equilibrio e ritmo. Sono le tre cose che ti porti dietro per tutta la vita. Senza di loro, la civiltà si guasta. Ed è per questo che un vogatore, quando va per la sua strada, è in grado di lottare, di affrontare la vita. È questo l'insegnamento del canottaggio.

(George Yeoman Pocock)

COLAZIONE DEI CANOTTIERI

La Colazione dei canottieri è uno dei dipinti più famosi di Renoir, risale al 1881 e oggi si trova custodito presso la Phillips Collection a Washington, il primo museo di arte moderna degli Stati Uniti.



La celeberrima scena de La colazione dei canottieri, infatti, ha luogo nella veranda aperta del ristorante dei Fournaise sull'isola di Chatou, abitualmente frequentato dai canottieri parigini che praticavano questo sport lungo la Senna e vi si concedevano il meritato riposo in compagnia di amici ed amiche. Si vedono ben quattordici persone festosamente riunite attorno a un tavolo.

CANOTTAGGIO SUL FIUME EPTE

Il dipinto si trova attualmente presso il Museo di San Paolo d'Arte, in Brasile. Altri pittori dipingono un ponte, una casa, una barca ... io voglio dipingere l'aria che circonda il ponte, la casa, la barca, la bellezza della luce in cui esistono. ... (C. Monet)

"Canottaggio sul Fiume Epte", dipinto a olio del 1890, forse non è tra i più noti di Monet, ma il fiume Epte, affluente della Senna, ricorre spesso nelle sue opere, e in questo dipinto in particolare, ne è l'attore principale. Saltano subito all'occhio oltre alla prospettiva, le pennellate di luce e colore



che forniscono all'acqua il senso di profondità e l'idea di movimento ondulatorio dettato dall'andare lento della canoa. Sull'imbarcazione sono comodamente adagiate due giovani donne, una delle quali intenta a vogare, e ritratta nell'atto di spinta del remo di destra nelle acque del fiume. Ritratta a metà, quasi a voler simulare l'inquadratura di uno scatto fotografico. Lo sguardo della fanciulla, sembra osservare attentamente la posizione del remo mentre l'altra potrebbe essere assorta nei propri pensieri, lasciandoli inseguire il fluire lento e inconsapevole delle acque. Nulla lascia presupporre che tra le due vi sia un accenno di conversazione e/o interazione, si

potrebbe affermare che le ragazze siano quasi un elemento accessorio dell'intero contenuto ... una minima parte dell'insieme.

3) Connubio Canottaggio - Musica

Il fascino del canottaggio e i valori che trasmette hanno ispirato diversi artisti che decisero raccontarlo attraverso la loro musica. Tra le canzoni più celebri ricordiamo "The Flood" dei Take



That, la quale parla di come affrontare le avversità e uscirne con resilienza e forza. È un inno a rimanere uniti come comunità, a difendere la nostra fede e a non arrendersi mai, nonostante le difficoltà, metafora che esprime i valori che accomunano i canottieri. Il video, diretto da Matt Whitecross, presenta i componenti della band come membri di una squadra

di canottaggio, impegnata in una competizione con un altro equipaggio. Pur perdendo la competizione, il gruppo continua a remare oltre la linea del traguardo arrivando nelle acque del Tamigi, passando davanti a famosi monumenti di Londra, prima di scomparire in un mare in tempesta.

Rimanendo in tema ricordiamo anche la canzone "Singul de punta" cantata da Davide Van De Sfroos. Il titolo è un modo di dire legato all'ambiente del canottaggio e si attribuisce a chi non combinerà mai niente, ad un buono a nulla: se remi da singolo hai due remi, se remi in coppia, oppure in equipaggio di più persone, puoi essere "in punta" alla barca ed in quel caso avrai un solo remo. Va da sé che un singolo di punta, con un solo remo, non va da nessuna parte e gira in tondo. La bravura con la quale Davide riesce a descrivere, attraverso sottili metafore ed azzeccate similitudini, le situazioni più comuni della vita lacustre è straordinaria.

Uno stile unico quello di Davide, che arriva diritto al cuore di chi ascolta e soprattutto di chi riesce ad apprezzare i valori che in qualche modo comunica attraverso le sue canzoni.

A questo punto è doveroso raccontare anche la storia di Lorenzo Porzio, forse la rappresentazione più alta del connubio tra musica e canottaggio. Lorenzo oggi è l'attuale direttore dell'Orchestra Filarmonica Città di Roma e dell'Orchestra da Camera l'Armonica Temperanza. Inoltre è campione



del mondo di canottaggio e medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Atene 2004. I primi anni di Lorenzo sono tutti legati alla musica: "All'età di 7 anni ho iniziato lo studio del pianoforte e parallelamente a 11 anni quello dell'organo. Ma è alla Basilica del Sacro Cuore Immacolato di Maria a piazza Euclide che ho mosso i primi passi: Lì dal '96 sono stato l'organista, ma prima ho cominciato come chierichetto. E ancora oggi è la mia seconda casa". Poi ecco che lo sport entra nella sua vita: "Ero abbastanza grosso da bambino e mi proposero di fare canottaggio per dimagrire, dunque andai al Circolo Canottieri Aniene, dove sono tuttora allenatore. Ed è questa mia seconda casa. Da quel momento in poi mi sono diviso sempre tra musica e sport".

"E' stata una vita impegnativa, fatta di tanta passione, lavoro e organizzazione. Ho sfruttato tutto il tempo e le mie energie per fare quello che mi piaceva e quello in cui credevo." E spiega il suo segreto: "Fin da ragazzino ho avuto tanti sogni. Ma l'obiettivo non è mai stato quello di diventare un campione olimpico o di dirigere un'orchestra famosa, ma di crescere. Non conta solo dove arrivi ma come cresci. E musica e sport sono fondamentali nella crescita di una persona. Sono delle vere palestre di vita, ti insegnano quei principi di vita che nessuno ti può insegnare: il rispetto della propria persona, degli altri, il saper lavorare in gruppo e sapersi conquistare la fiducia degli altri ma anche dare fiducia agli altri, l'importanza di saper vincere e perdere ma anche rialzarti e riorganizzarti. Così si diventa adulti e più forti. Si vince una medaglia in allenamento, così come il concerto non è altro che il risultato del duro lavoro durante le prove".



"Se dovessi isolare e astrarre il mio percorso, se dovessi trovare una sintesi alla mia vita, una parola che la possa comprendere tutta, quella vissuta, quella in divenire e quella che immagino, userei proprio questa: Ritmo.

Ritmo che quando dirigo un'orchestra non mi fa essere diverso da un capo voga o da un allenatore che cerca la chiave giusta per portare il suo equipaggio o il suo atleta alla sfida e, magari, al successo contro l'avversario, contro se stesso, ma sempre e soprattutto cercando di sovrapporre il proprio ritmo a quello naturale del tempo."

4) Connubio Canottaggio - Cinema

Il 25 marzo 2016, al Supercinema di Castellammare di Stabia, città che ospita uno dei più prestigiosi e titolati circoli nautici d'Italia (il Circolo Nautico Stabia) avrà luogo la proiezione di *Contro Corrente*, un documentario prodotto da Pragma che, attraverso albe livide all'ombra del Vesuvio, disciplina, sacrifici e titoli mondiali, vuole raccontare la storia di uno sport povero, ma

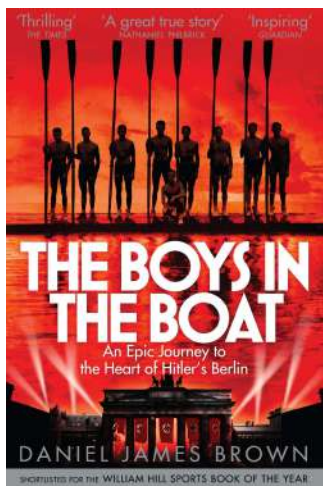


affascinante come il canottaggio. Tratto da un soggetto di Nicola D'Auria e Vincenzo Martone (che ne hanno curato anche la regia), il film parte dalla vicenda di Francesco Schisano, atleta del CNS, tre volte campione del mondo che, nel 2013 si vede revocata l'idoneità sportiva a causa di una strana aritmia cardiaca; una vita passata a conciliare gli allenamenti con la scuola, gli amici, la famiglia viene completamente ribaltata, lasciandolo in un angolo mentre i compagni continuano ad allenarsi, mentre Vincenzo

Serpico (con cui fa coppia nel due senza) entra nelle Fiamme Oro (gruppo sportivo della Polizia di Stato) per poter continuare la sua vita da atleta in uno sport povero di sponsor. Ma il canottaggio è uno di quegli sport che non temprano solo il fisico, e Francesco, dopo un comprensibile momento di sconforto in cui sta per mollare i remi definitivamente, riprende gli allenamenti e si pone nuovi obiettivi: riconquistare il posto in Nazionale, in previsione dei Mondiali. Per seguire questo periodo in cui il giovane riprende il controllo della sua vita, la squadra di Pragma ha seguito i protagonisti della vicenda per un anno, periodo in cui le riprese sono state effettuate al CNS, sul lago di Piediluco (centro di preparazione della nazionale italiana di canottaggio), a Ravenna (in occasione dei campionati nazionali assoluti di canottaggio), e a Aiguebelette (per il Campionato mondiale).

THE BOYS IN THE BOAT

Un team di canottaggio dell'Università di Washington del 1936 e la loro epica ricerca di una medaglia d'oro olimpica, una squadra che ha trasformato lo sport e ha attirato l'attenzione di



milioni di americani. Figli di taglialegna, lavoratori dei cantieri navali e agricoltori, i ragazzi sconfissero i rivali d'élite prima dalle università orientali e britanniche e infine l'equipaggio tedesco che remava per Adolf Hitler ai Giochi Olimpici di Berlino del 1936. Il film è basato sul libro "The Boys in the Boat: Nine Americans and Their Epic Quest for Gold at the 1936 Berlin Olympics" di Daniel James Brown che ha debuttato nel 2006 con *Under a Flaming Sky: The Great Hinckley Firestorm of 1894* che ripercorre le storie personali e le cause sociali, economiche e ambientali del Grande incendio di Hinckley del settembre 1894 in Minnesota; Il secondo libro di Brown, "The Indifferent Stars Above: The Harrowing Saga of a Donner Party Bride" (2009), ripercorre le orme di Sarah Graves, una giovane sposa che lasciò la sua casa in Illinois con un gruppo di pionieri nella primavera del 1846 diretta in California; "Facing the Mountain: A True Story of Japanese American

Heroes in World War II" (2021) che rievoca il patriottismo e il coraggio del 442nd Regimental Combat Team (formato da soldati nippo-americani) che combatteva in Europa mentre le loro famiglie erano incarcerate dietro il filo spinato nel West americano a causa della politica americana di internamento, e su un giovane che ha rifiutato di rinunciare ai suoi diritti costituzionali, anche se ciò significava la reclusione.

- “The Boys in the Boat” segna la nona regia per l’attore George Clooney, all’attivo per lui due oscar: uno come miglior attore non protagonista per Syriana e uno in veste di produttore per Argo (miglior film).

GIUSEPPE ABBAGNALE

Per una volta Giuseppe Abbagnale cambia look e costume. Il campione olimpico di canottaggio, che ha fatto la storia dello sport e che ora è presidente della Federazione italiana di canottaggio, non indosserà la maglia e i calzoncini del canottiere ma quelli, molto più vistosi, di Maciste. Proprio così: l'olimpionico girerà un docufilm proprio sul mitico personaggio. In questi giorni sono cominciate le riprese del gigante buono per la ricorrenza del 110 da quando Maciste uscì dalla



fantasia di Gabriele D'annunzio. Afferma Giuseppe Abbagnale sono già in azione per le prime riprese. Per me di sicuro si tratta di una nuova esperienza dopo il film sul mio passato di canottiere. In questo caso si tratta di interpretare Maciste in un docufilm in cui presterò la mia persona al mitico personaggio. Tutto questo continua mi affascina e nello stesso tempo mi stimola, proprio in virtù della parte che svolgo. Un po' di ansia sicuramente l'avverto, ma non più forte di quella che provavo per una

gara di canottaggio internazionale. Comunque conclude come sempre ci metterò il mio impegno. Un sentito ringraziamento a coloro che hanno creduto in me. Le prime riprese del ritorno di Maciste sono già cominciate a Torino. Il documentario è diretto da Maurizio Sciarra e avrà molte parti recitate, oltre a effetti speciali funzionali alla narrazione. Protagonisti saranno Steve Della Casa e Giuseppe Abbagnale che sarà impegnato in tre settimane di riprese tra Piemonte e Liguria. L'uscita del documentario è previsto nel 2024 .